

# Saviano

## “Il riscatto di Gomorra è nell’arte”

- > Lo scrittore in tour da oggi in Campania
- > “De Magistris continua a negare la realtà”
- > “Il successo della serie tv orgoglio napoletano”

CONCHITA SANNINO

«TANTE volte mi hanno chiesto: dov’è il riscatto, in Gomorra», ragiona Roberto Saviano, scuotendo la testa come a volersi liberare da un frammento di incubo. «Per esempio, io penso sia nell’arte di tanti ragazzi che vedo fiorire, al Teatro della Sanità o nella serie tv che tanti conoscono, nel riuscire a raccontare nei timbri giusti queste storie. Sto girando, ad esempio, insieme all’attore Salvatore Esposito, e lo farò per un pubblico di giovani anche in un centro commerciale. Chi combatte per i suoi sogni, chi punta su un talento è già fuori dai rischi del crimine ed è già un testimone, per me».

A PAGINA III

## “Il riscatto di Gomorra è nell’arte”

Saviano torna per un tour tra il museo Cam di Casoria, il rione Sanità e un incontro al Centro Campania  
 “Il sindaco de Magistris continua a negare la realtà e offre un proclama parolaio, sembra un adolescente”

“Chi combatte per i suoi sogni, chi punta su un talento è già fuori dai rischi del crimine”

“Il Cam è una realtà che si sostiene attraverso impegno, studio e volontariato”

### IL PERSONAGGIO

CONCHITA SANNINO

«TANTE VOLTE mi hanno chiesto: dov’è il riscatto, in Gomorra. Perché non c’è», ragiona Roberto Saviano, scuotendo la testa come a volersi liberare dall’ennesimo frammento di una vita ingombrante. «Io penso che invece la reazione ci sia, che stia nell’arte di tanti ragazzi che vedo fiorire, al Teatro della Sanità o nella serie tv che tanti conoscono, o in altre piccole realtà, nel riuscire a raccontare nei timbri giusti queste storie. E, incarnandole, prenderne le distanze, misurare quel potenziale di morte e puzzo di marcio. Sto girando, ad esempio, insieme all’at-

tore Salvatore Esposito, e lo farò per un pubblico di giovani anche in un centro commerciale. Chi combatte per i suoi sogni, chi punta su un talento è già fuori dai rischi del crimine ed è già un testimone, per me».

Roberto Saviano torna nel ventre dell’hinterland, a Casoria, oggi, per farsi intitolare un frammento di museo, il Cam. Porta a termine un altro corto circuito sull’asse Napoli-Milano: girando al Nuovo Teatro Sanità diretto da Mario Gelardi i fondi raccolti da una schiera di artisti e cantanti italiani nella serata-evento del 28 novembre scorso, all’Alcatraz della capitale del nord. E il cerchio del Natale (quasi) a casa, per lo scrittore, si chiude domani, alle 18.30: con un bagno di folla per la prima volta in un centro

commerciale tra famiglie e ragazzi, nella “bolgia” festiva del Centro Campania. Saviano incontrerà Esposito, l’interprete di Genny Savastano nella serie baciata dal successo internazionale Gomorra Sky. E presenteranno, i loro rispettivi libri: *La paranza dei bambini* e *Non volevo diventare un boss*.

Saviano, partiamo dal Cam.



**Non è un po' troppo giovane per entrare in un museo, e poi da vivo? Non alimenta gli argomenti di chi la vede come un guru?**

«Difatti, il mio primo istinto, confesso, è stato toccare ferro, per non dire altro. A parte scherzi e provocazioni, penso però che in una terra dove a volte si dimenticano i morti, poter entrare da vivo e in qualche modo essere pezzo del progetto di un museo artigianale, che sta in un territorio difficile, è uno scambio che mi affascina. Il Cam è un museo di quelli che potrebbe stare benissimo nel Nord Europa, è una realtà che si sostiene attraverso impegno, studio, volontariato».

**Negli ultimi tempi torna più spesso, ma non c'è ancora un dialogo tra lei e il sindaco. Ancora divisi dal senso e dal peso di Gomorra. Perché?**

«Non sta a me spiegarlo. Ma noto che lui nega alcune evidenze, come forse non accadeva neanche nella gestione berlusconiana del potere. A Napoli, purtroppo, si continua a uccidere e

morire, si continua a sparare...».

**E parallelamente, è l'obiezione, va in scena l'invasione dei turisti, l'altra Napoli.**

«Certo. Ma questo non significa, come dice il sindaco, che le piazze di spaccio sono diventate piazze della legalità. Questa è una bugia. Dire che ci sono occupazioni da parte del popolo e non della camorra, è una bugia. Anche perché una cosa sono le intenzioni, altra è la realizzazione. I napoletani sono così stanchi che hanno abbracciato il progetto identitario a favore della città, e anche questa follia mistica di "Napoli-città-autonoma" raccontata da de Magistris. Ma autonomia da cosa, da chi? È solo un proclama parolaio, ideologico, persino un po' adolescenziale. È come dire che chi racconta le ombre si mette in concorrenza con il Caravaggio, con le meraviglie del paesaggio o con le sfogliatelle. Tutto questo, grazie al cielo, resta. Mica a New York aggreddiscono Scorsese per il suo racconto della violenza cieca, o se la pigliano con Coppola per Il Padrino».

**Ligabue, Jovanotti, Clementino ed altri, con la serata da lei promossa all'Alcatraz, hanno aiutato il Teatro Sanità. Quei soldi li ha già girati?**

«Sì. Appartengono già ai ragazzi del Teatro diretto da Gelardi».

**Domani lei e Salvatore Esposito sarete al Centro Campania: creatore e "creatura" criminale insieme.**

«Ecco, il riscatto è anche nei volti di questi attori. Il fatto che dal New York Times a Variety abbiano messo la Gomorra Sky in assoluto tra le opere meglio fatte del cinema che va in tv, cioè le grandi serie, per me è un primato napoletano. Appartiene al nostro orgoglio. Mi accusano anche: fanno recitare il figlio di Gaetano Marino, un boss. Ma se serve ad allontanarli da altre scelte, se serve ad aprire un futuro? Non tutti ci riescono, anzi. Ci ricascano, a volte. Ma l'arte è capace di questi miracoli. Che si chiami Gomorra o no, è comunque un'altra via di riscatto».

CRIPRODUZIONE RISERVATA